

Venerdì 02 marzo 2018 ore 21.00  
Teatro Metropolitan Astra – San Donà di Piave

## **Don Giovanni**

*Dramma giocoso in due atti di Lorenzo Da Ponte*

Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Don Giovanni	<b>Ken Watanbe</b>
Donna Elvira	<b>Federica Frasson</b>
Leporello	<b>Stavros Mantis</b>
Don Ottavio	<b>Antonio Cervato</b>
Donna Anna	<b>Giovanna Manzato</b>
Zerlina	<b>Violetta Svatnikh</b>
Commendatore	<b>Claudio Bornacin</b>

**Coro Metropolitan Veneto**

Direttore musicale **Mauro Perissinotto**

*Dialoghi di Classe IID I. C. "I. Calvino" di Jesolo*

**Ingresso : € 1,00**

*www.teatrometropolitanoastra.it*

## Dialoghi

### *Testi di Mauro Perissinotto*

KONSTANZE : Eccì!... Eccì! ...Eccì! Maledetto autunno! Qui, come a Vienna, l'estate ci abbandona troppo presto ed io e i bimbi ci buschiamo sempre simili malanni. Praga, mia amata Praga, io ti adoro comunque. Qui non si parla che delle *Nozze di Figaro* e non si fa che elogiare il mio amato Wolfgang. E poi... e poi ... qui dai Dusek siamo come dei principini in una reggia imperiale. Carlo ormai ha compiuto tre anni e segue noi e le mie gravidanze! Beh, siamo qui per i dettagli dell'ultima creazione del mio maritino, il quale in verità deve ancora terminare l'orchestrazione dell'opera che tra pochissimi giorni andrà in scena. Ieri m'ha confidato che ha già in testa la sinfonia e in una notte sarà capace di strumentarla tutta. Non capisco davvero come faccia! Il titolo del nuovo lavoro è *Il convitato di pietra*; Wolfgang mi raccontava che a Venezia il Bertati con il Gazzaniga hanno appena allestito con successo un'opera sul medesimo argomento.

OLGA (*bussando ed entrando*): Signora Konstanze, l'illustrissimo poeta Lorenzo Da Ponte è appena giunto a palazzo e sta scendendo dal suo cocchio.

KONSTANZE: (*alla governante*) Olga, fatelo accomodare. Wolfgang sarà qui a minuti. Trattenetelo per qualche istante, chiedendogli le ultime novità sul capolavoro che stanno realizzando.

OLGA: Certo, signora Konstanze. Farrò tenere a bada il piccolo Carlo, perché non dia loro noie.

UN COCCHIERE: (*scendendo dal calesse*) C'è nessuno a palazzo?

OLGA: (*aprendo l'uscio principale del palazzo*) Son qui per servirla, signor cocchiere.

UN COCCHIERE: Il signor Lorenzo Da Ponte e la sua nuova consorte giungono qui con me da Vienna per incontrare il grande Mozart.

OLGA: Siate i benvenuti! I Mozart vi attendono con gioia nella sala dei concerti.

DA PONTE: (*scende dal cocchio, inciampando*) Che il diavolo si mangi in un sol boccone tutti i vermi che abitano a Praga!

CONTESSA DI BADEN: Mio caro tesoricchio, abbi pietà dei poveri praguesi. La Boemia non è certo Vienna, ma passeranno veloci questi dì e torneremo presto tra gli sfarzi di Schonbrunn.

DA PONTE : Cara la mia Contessa di Baden, tu ami gli sfarzi, tu ami il lusso, tu ami i gioielli; (*con fare farsesco*) e io amo te, ... ma prima amo la poesia e prima ancora amo ... il vino e ancora prima amo ... le altre donne!

CONTESSA DI BADEN: (*con consumata ed irritata gelosia*) Sciancato! Quella valle grezza di Ceneda che ti diede i natali, ti è rimasta nel sangue!

DA PONTE: Ben detto, mia divina! *Venexian, ansi trevisan de bon sangue!*

OLGA: (*sorridendo*) Suvvia! Mi sembra di assistere alle burle tra il signor Wolfgang e la signora Konstanze. Dai, vi precedo. Entrate!

KONSTANZE: (*chiamandolo a voce alta*) Wolfgang! Wolfgang! Suvvia, posa il calamaio e scendi in salotto! Il poeta illustrissimo Da Ponte è qui da noi. Ti aspetta con la sua nuova dama.

WOLFGANG: (*chiudendo la porta di una stanza attigua*) Mia amata, proprio in questo istante ho posto le stanghette conclusive della prima scena del mio *Convitato*.

KONSTANZE: (*sorpresa*) Di già? Mah... se iniziasti ... non più di un'ora fa.

WOLFGANG: (*con arrogante modestia*) Donna sconsigliata, il tuo Wolfgang ha la mano più veloce del suo stesso cervello!

OLGA: (*entrando*) Signori Mozart, il Sig. Da Ponte vi dà il benvenuto.

WOLFGANG: (*con fare galante*) Illustrissimo poeta, la vostra fama vi precede e l'incanto della vostra dama vi supera.

CONTESSA DI BADEN: (*con sciocco e affettato compiacimento*) Oh, quale immenso piacere per i miei occhi vedere il grande Mozart! Certo, Praga non è Vienna, ma sono certa presto tornerete in Austria.

DA PONTE: (*quasi sovrapponendosi alla Contessa*) La Contessa di Baden ama più gli sfarzi di quanto conosca la galanteria. *Esibisco la mia protezione* a voi; gli onori vi precedono e la gloria accompagnerà il successo vostro e nostro.

KONSTANZE: Ma Signori, prego, accomodatevi. Wolfgang mi raccontava or ora che ha già terminato la prima scena e tutto il resto sembra ormai quasi compiuto.

DA PONTE: (*con diplomatica affabilità*) Vostro marito tinteggia di note i pentagrammi più rapidamente di quanto i sassi vengano calpestati dagli zoccoli dei nostri cavalli. Ma davvero, caro Mozart, è compiuta la morte del Commendatore?

WOLFGANG: Ebbene, così fu. L'ingresso del servo Leporello m'è uscito con un tema in fa maggiore assai burlesco sulle vostre parole *Notte e giorno faticar*. Dopo l'affannosa scena della seduzione ai danni di Donna Anna, mi sono occupato della sfida a duello tra Don Giovanni e il Commendatore.

CONTESSA DI BADEN: Oh, chissà il mio Casanova cos'avrà combinato!

DA PONTE: Bah, in effetti non scrissi alcun verso per descrivere il duello.

WOLFGANG: Caro Da Ponte, ma scrissi io i versi che il labbro tace, con gli spasimi delle note! Pensate che i colpi di spada sono segnati da un ritmo perfetto, realizzato con gli archi; e quando la lama perfora lo stomaco del vecchio, un accordo di settima diminuita *da far tremare le vene e i polsi* si infilza nei timpani della platea.

DA PONTE: Vedete, caro Mozart, Voi citate Dante e io scrissi *Il Convitato di pietra* proprio con l'*Inferno* sotto gli occhi.

KONSTANZE: Io proporrei di ascoltare l'abbozzo dell'introduzione di questo vostro capolavoro, che sono certa darà a tutti noi altra fama e tanti denari. Praga, t'adoro!

*Durante l'esecuzione musicale Leporello se ne starà in attesa del padrone; poi donna Anna verrà rapita da Don Giovanni bendato. All'ingresso del Commendatore, seguirà il suo duello con Don Giovanni e la morte del padre della donna. Costei cadrà sgomenta, vedendo il padre morente e sarà confortata da Don Ottavio, il quale darà ordine ai servi di rimuovere il corpo del Commendatore.*

## **INTRODUZIONE**

*Notte e giorno faticar*

Leporello, Don Giovanni, Donna Anna, Commendatore

## **RECITATIVO E DUETTO**

*Ma qual mai s'offre, o Dei. Fuggi! Crudele, fuggi!*

Donna Anna e Don Ottavio

-----

KONSTANZE: *(compiaciuta, applaudendo con tutti)*. Geniale, mio amato.

DA PONTE: Già, illustre Mozart, sensazionale! *(ancora piacevolmente colpito)* E poi quel terzetto di bassi! Unico! Sono curioso di ascoltare l'ira di Donna Elvira ed il catalogo di donzelle sedotte da don Giovanni.

CONTESSA DI BADEN Ma qualcosa di simile, mio caro Lorenzo, l'abbiamo visto anche a Venezia nella commedia del Bertati.

DA PONTE: *(con amor proprio)* Già, mia contessa, ma c'ho messo dei mio e la stessa Elvira è divenuta la donna innamorata di Don Giovanni, la sua tutrice e la sua guida morale.

WOLFGANG: *(complimentoso)* Caro Da Ponte, direi che il recitativo tra le due arie è un pezzo di bravura letteraria come pochi: quando voi vi siete inventato quelle strane parole di Leporello per far fuggire Don Giovanni da Elvira. Teatralmente magico! Ascoltiamo cosa n'è uscito.

*Sull'aria del Catalogo un figurante porterà il diario a Leporello.*

## **ARIA e RECITATIVO**

*Ah! chi mi dice mai*

Donna Elvira, Leporello e Don Giovanni

## **ARIA**

*Madamina! Il catalogo è questo.*

Leporello

-----

DA PONTE: Ebbene, la scena che segue sarà quella del matrimonio di Zerlina con Masetto

CONTESSA DI BADEN: O che romantici! Non vedo l'ora di assistere a questa scena da favola.

DA PONTE: Mia cara, dimentica la Vienna delle cattedrali! Questo è un matrimonio di due popolani: niente sfarzi, tanta gioia, tutto amore.

KONSTANZE: (*rinvenendo e mostrando d'aver inteso*) Ah...ah, ora mi spiego, caro consorte, quel sorriso dell'altro dì, non appena tornaste da quel giardino indorato

OLGA: (*incuriosita*) Vogliate spiegarci, illustre maestro...

KONSTANZE: Dovete sapere, cari signori, che durante il terzo giorno di viaggio da Vienna a Praga ci fermammo per il pranzo presso una ridente locanda. Io chiesi di coricarmi e Wolfgang pensò bene di fare una passeggiata nei pressi d'un castello poco lontano. Quando tornò, a tarda sera, scrisse di buona lena un'intera scena dell'opera, che terminò la mattina seguente, prima di salire in carrozza per la ripartenza. Disse ch'era la musica sulla gioviale burla di un matrimonio mancato e su una pericolosa festa in maschera.

DA PONTE (*Stupito ed incredulo*) Maestro illustre, parliamo della bozza di tutto il finale primo! Sono un'enormità di versi! V'è pure un gran quartetto, nel quale Elvira ammonisce l'umile Zerlina di non cedere alle lusinghe del libertino. E la funambolica aria di Don Giovanni, che invita tutti alla festa in maschera, dove ben sa che deve nascondersi dallo sguardo di Donna Anna: lei lo ha riconosciuto come carnefice di suo padre.

OLGA: Sono smaniosa di conoscere donde sia sorta l'ispirazione al nostro maestro per musicare questi versi.

WOLFGANG: Ebbene, andò così. Quando lasciai la locanda, entrai furtivamente nel giardino del castello. Lì trovai un aranceto, piuttosto insolito in quelle terre; mi sovvenne il mio viaggio in Italia e pensai di cogliere quel frutto prelibato. Venni scoperto dal giardiniere, il quale non esitò molto a condurmi dal padrone.

CONTESSA DI BADEN: Direi degno d'una miglior trama delle vostre stesse *Nozze di Figaro!*

WOLFGANG: (*continuando*) Procurai di far consegnare alla Contessa un biglietto con la mia firma, prima che il marito montasse su tutte le furie. "Ladruncolo di bottega, dovete sapere che oggi si celebrerà la festa per il fidanzamento di mia nipote Eugenie" - mi tuonò il vecchio.

DA PONTE: (*sorridendo*) Eravate proprio come Leporello alla festa!

WOLFGANG: Già! Ma il Fato volle che Eugenie fosse una brava cantante e che adorasse da tempo la mia musica. Non appena riconobbe la mia firma sul biglietto, venni invitato a corte e suonai le mie musiche per il fidanzamento della ragazza. Balli, trastulli, caffè, vino e cioccolatte.

KONSTANZE: E io - *sola, sola, in buio loco* - lo attesi tutto il pomeriggio fino a tarda sera in compagnia del vecchio locandiere.

WOLFGANG: Caro Da Ponte, come lei scrisse: "*La nobiltà ha dipinta in volto l'onestà!*"

## **RECITATIVO e DUETTINO**

*Alfin siam liberati. Là ci darem la mano.*

Don Giovanni e Zerlina

## **RECITATIVO e QUARTETTO**

*Mi par ch'oggi il demonio si diverta. Non ti fidar, o misera.*

Donna Elvira, Don Giovanni, Donna Anna e Don Ottavio

## **RECITATIVO e ARIA**

*Io deggio ad ogni patto. Fin ch'han dal vino.*

Leporello e Don Giovanni

## **FINALE PRIMO**

*Tra quest'arbori celate*

Zerlina, Donna Elvira, Don Giovanni, Donna Anna, Don Ottavio, Leporello

-----

DA PONTE: (*a Wolfgang*) Davvero in quegli istanti la mano celeste deve avervi baciato, caro maestro!

WOLFGANG: Per così poco! Durante le prove limeremo i dettagli.

KONSTANZE: Ma io so che il nostro sommo poeta architettò anche in quest'opera l'immancabile farsa del travestimento; sì, quella che sempre intriga il pubblico del nostro secolo e che tanta fortuna ebbe nel trionfo delle *Nozze*

DA PONTE: Certo, non poteva mancare!

OLGA: (*provando ad indovinare*) Non mi dite che Don Giovanni si travestì da Leporello e costui indossò i panni del suo padrone!?

DA PONTE: Eh, brava la signora Olga!

CONTESSA DI BADEN: E scommetto che la burla infame avrà avuto quale bersaglio ... mah ... la solita Elvira.

DA PONTE : Ovvio che sì.

WOLFGANG: E' stato fantastico intarsiare la disperazione di Elvira con il silenzioso dialogo dei due matti: (*rivolgendosi ai cantanti*) quanto sarà difficile per i nostri cantanti districarsi tra queste note e tra questi ritmi!

DA PONTE: E per Leporello far la voce del suo padrone, mentre Don Giovanni canta una serenata, fingendosi servo! Davvero una commedia, un *dramma giocoso*!

## ATTO II

### TERZETTO

*Ah! Taci, ingiusto core!*

Donna Elvira, Don Giovanni e Leporello

### RECITATIVO E CANZONETTA

*Amico, che ti par? Deh, vieni alla finestra.*

Donna Elvira, Leporello e Don Giovanni

-----

OLGA: *Bravi, bravi! Arcibravi! E l'affare di Zerlina?* Mi sembrava d'aver sentito che il buon Masetto era a caccia di Don Giovanni.

CONTESSA DI BADEN: *(con incuriosita supponenza)* Non sarà mica che s'imbatta in Leporello?

DA PONTE *(compiaciuto che la vicenda volga secondo le aspettative)* Così fu; e avviene proprio che il contadinotto scambia il suo rivale libertino per Leporello, scaricando ogni maldicenza contro Don Giovanni.

KOSTANZE: *(con partecipazione)* Povero Masetto! M'immagino pugnale e pistola siano serviti a poco!?

DA PONTE Eh, no! servirono proprio a Don Giovanni per buscargliele di santa ragione. E botte e forse un colpo di pistola. Senti pur qua *(parte un colpo di pistola)*

WOLFANG: *(anticipando gli eventi)* Certo che per rincuorare il maritino cornuto e malconco, la bella Zerlina usò ogni arte che le giaceva in corpo!

KOSTANZE: *Vedrai, carino, se sei buonino che ... bel rimedio ... ti voglio dar.* Così leggo nel vostro libretto.

WOLFGANG: *(sovrappoendosi)* E io mi son divertito a scrivere un'ariettina su due temi: *(imitando con la voce i diminutivi)* il primo facilino con tutte note vicine, vicine; il secondo è un'elaborazione del primo, in cui non poteva mancare il battito del cuore di Zerlina riprodotto dal ritmo degli strumenti. Sentite un po'.

### ARIA

*Vedrai, carino, se sei buonino.*

Zerlina.

-----

KONSTANZE: Scusate, maestri cari, ma se il buon libertino se l'è data a gambe, che ne sarà del povero Leporello vestito da padrone?

WOLFGANG: (*con riconoscente stima*) Illustre Da Ponte, devo ringraziarvi sommamente.

DA PONTE: (*incuriosito*) A che devo tali onori?

CONTESSA DI BADEN: (*commentando con la contessa e Olga*) Se la fanno e se la ridono!

WOLFGANG: Musicare un sestetto è una di quelle sfide che il genio ama di più. Fantastico è stato riempire di note la scena in cui Leporello cercava di svignarsela, senza riuscirvi, mentre Donna Anna e Don Ottavio giungevano con Masetto e Zerlina, per fare giustizia al Commendatore.

OLGA: (*compassionata*) Disgraziata sorte per Leporello! Lui non c'entrava nulla e ora rischia di soccombere ingiustamente, solo perché creduto essere Don Giovanni!

WOLFGANG: Sentirete che note compassionevoli sono uscite dalla mia penna per descrivere il pianto del servo, prima che lui stesso fosse obbligato a rivelare la propria reale identità.

KONSTANZE: (*con stupore*) Quindi segue una stravolgente sorpresa: il volto del servo e non quello del ricercato padrone!

WOLFGANG: Già! E la musica sarà tutta una sorpresa: accordi improvvisi come lampi e un ritmo quasi ansimante, che diviene perentorio solo alla fine, tra lo sgomento e l'incredulità di tutti. Ascoltate un po' cosa n'è uscito.

### **RECITATIVO E SESTETTO**

*Di molte faci il lume s'avvicina. Sola, sola in buio loco*

Donna Elvira, Zerlina, Donna Anna, Don Ottavio, Leporello, (Masetto)

-----



CONTESSA DI BADEN: Allora tutti alla ricerca del vero carnefice.

OLGA: Proprio tutti!

DA PONTE: (*sovrapponendosi quasi ad Olga*) Quindi spazio alle grandi arie prima del finale. Il primo è Don Ottavio.

KONSTANZE: (*con un po' di stizza nei confronti di Ottavio e più in generale degli uomini privi di carattere*) O certo! Lui sempre a rincuorare la sua Anna e a dichiararsi paladina della sua vendetta. Ma poi...

OLGA: (*convenendo con Konstanze*) Sì, questo mi sa che poi non concluda ... mai nulla!

WOLFGANG: Eh, infatti. Io per punirlo gli scrissi un'aria in cui rischia di perderci le penne: almeno così farà qualcosa!

CONTESSA DI BADEN: E la povera Elvira?

OLGA: Beh, quella è sempre ... perdutamente ... innamorata del suo Don Giovanni; scommetto che tenta ancora di difenderlo!?

DA PONTE: Non solo. Sente già la *fatale saetta* che lo trafigge e pur trafitta e abbandonata, prova ancor per lui pietà.

WOLFGANG: In verità qui ho già pronta la melodia d'una mia vecchia aria da concerto, scritta da ragazzino, che piazeremo in questo istante con qualche lieve adattamento. Il recitativo accompagnato è stato sudato, però; ho cercato le atmosfere del presagio di morte con i colori degli strumenti e delle armonie.

KOSTANZE: Maritino, sono curiosa di sentire i tuoi capolavori!

CONTESSA DI BADEN: (*con il libretto in mano*) Leggo, però, che subito dopo la scena si sposta nel cimitero e...

OLGA: (*cercando di indovinare*) Vanno a far visita alla tomba del Commendatore.

KOSTANZE: (*stupita e quasi terrorizzata*) Chi?

CONTESSA DI BADEN: Beh, Leporello con Don Giovanni, che nel frattempo si sono ritrovati durante la notte.

OLGA: (*spaventata*) Oddio! Che inquieto tormento!

WOLFGANG: Geniale, illustre poeta Da Ponte, far parlare la statua del Commendatore defunto!

DA PONTE: Chissà Voi, caro Maestro, come avrete reso questo istante, così inquietante, così inusualmente drammatico.

WOLFGANG: Cari Signori, qui faremo saltare sulla sedia i vostri concittadini praguesi. Quelle parole saranno accompagnate addirittura da tre tromboni soli. Mai è successo nella storia dell'opera! Sarà di certo apocalittico! D'altronde apocalittico è già l'invito a cena da parte di un morto.

OLGA: Che tremore! Che angoscia!

KONSTANZE: *(ricordandosi dell'altro personaggio)* E Anna?

DA PONTE: Gloria pure a lei. Con un'aria che consola l'animo perduto di Ottavio

WOLFGANG: Anche per lei compito ingrato con un recitativo e un rondò bipartito. Una grand'aria di bravura. Insomma, ascoltiamoci questi eroi solitari: Ottavio, Elvira e Anna.

### **RECITATIVO E ARIA**

*Amici miei, dopo eccessi sì enormi. Il mio tesoro intanto.*

Don Ottavio

### **RECITATIVO E ARIA**

*In quali eccessi, o Numi. Mi tradì quell'alma ingrata.*

Donna Elvira

### **RECITATIVO E ARIA**

*Calmatevi, idol mio! Non mi dir, bell'idol mio.*

Donna Anna e Don Ottavio

---

OLGA: Siamo all'epilogo.

KONSTANZE: Sì, maritino, ma ricorda che hai promesso di scrivere la sinfonia in una sola notte!

WOLFGANG: Non temere, adorata sposa. Piuttosto, illustre Da Ponte, grazie per aver seguito il suggerimento che consigliai nella mia ultima lettera

CONTESSA DI BADEN: *(incuriosita)* E quale, geniale maestro?

DA PONTE: Ah! Certo. Mi sono dilettrato nel far riconoscere al pubblico i nostri recenti capolavori: per me l'opera *Una cosa rara* di Martin Y Soler, che è un gran successo di queste settimane e così pure *Fra i due litiganti il terzo gode*, musicata dal maestro Sarti. E per voi non poteva mancare la citazione dalle *Nozze di Figaro*.

OLGA: *(riconoscendosi nel popolo e nei suoi gusti)* Il popolo ama ascoltare i temi che già conosce.

CONTESSA DI BADEN: Questo finale dev'essere un pentolone magico!

KONSTANZE: Beh, la ricomparsa del Commendatore e l'ultima forsennata sfida di Don Giovanni immagino faccia di nuovo *tremar le vene e i polsi*.

WOLFGANG: (*compiaciuto*) In effetti ci sudai molto qui. Ma tutto pare d'una limpida perfezione e di una forza drammatica che in questo secolo non m'era mai capitato di ascoltare. Non ci cambierei una virgola, sono stupito di me stesso.

DA PONTE: Maestro, anticipatemi almeno una chicca di questa pagina somma che da poco voi scriveste.

WOLFGANG: Beh, se ci farete caso, il Commendatore nelle brevi battute che gli sono assegnate, canta almeno una volta (*sottolineandolo*) tutte dodici le note della scala musicale

DA PONTE: (*quasi indignato*) Ma questo so essere vietato dalla buona pratica dell'armonia e dai migliori decaloghi della composizione!

KONSTANZE: (*con un orgoglioso sorrisino*) Il mio maritino è sempre stato rivoluzionario, anche con me!

CONTESSA DI BADEN: Leggo che ci sarà spazio per un altro finale dopo la morte di Don Giovanni, risucchiato negli Inferi.

DA PONTE: Scontato è il matrimonio di Zerlina e Masetto, Anna e Ottavio

OLGA: E magari uno sposalizio anche tra Elvira e Leporello?

DA PONTE: Oppure lei in convento e lui in cerca di un nuovo padrone. Penseremo a una qualche massima solenne: *Questo è il fin di chi fa mal*

CONTESSA DI BADEN: Maestro, per chiudere ci racconti a cosa ha pensato mentre completava questo finale.

WOLFGANG: Al termine della composizione mi sentii barcollare il cranio. Quel dialogo spasmodico tra Don Giovanni e il Commendatore fino al coro degli spiriti, l'avevo steso sui pentagrammi di getto; dopo un attimo di riposo mi recai nel salottino qui in parte. E lì un'idea truce mi attraversò la mente, tanto truculenta che lo sguardo rimase fisso e attonito per lunghi istanti sul calamaio. Poco più tardi chiesi alla mia coscienza: "Se tu lasciassi questo mondo stanotte e la tua partitura restasse incompiuta da qui in avanti, troveresti quiete nel sepolcro?" Gli occhi rimasero ancora sbarrati sulla fiammella della candela che reggevo nella mano e sui rigagnoli di cera liquefatta. Mi sentii pervaso da un tale vuoto, che pesava più della morte del Commendatore, più del dolore di Anna, più della disperazione di Leporello e più ancora della stessa spavalderia di Don Giovanni. Ripresi a scrivere dal coro degli spiriti con una lena mai avvertita prima e scelsi di concludere il dramma non nella cupa tonalità di re minore, bensì in quella più speranzosa di re maggiore; quasi a significare che il baratro mortale aveva lasciato spazio al lume della ragione e alla luce dello spirito.

## **FINALE**

*Già la mensa è preparata.*

Tutti